

Tania Collani e Tatiana Crivelli

Introduzione

Questo secondo volume della collana «Littera Helvetica» della Società Editrice Fiorentina (SEF) si inserisce nel contesto di una recente serie di iniziative – accademiche, editoriali e culturali – volte a valorizzare l'opera e il pensiero dell'autrice svizzera Alice Ceresa (Basilea 1923 - Roma 2001). Infatti, a partire dal momento in cui il lascito documentario della scrittrice, acquisito dall'Archivio Svizzero di Letteratura di Berna nel 2003, è stato reso accessibile al pubblico, sono potute nascere edizioni e riedizioni delle opere di Ceresa, traduzioni, analisi critiche e attività culturali a lei ispirate. Ceresa è stata una scrittrice che ha toccato con grande incisività e denunciato con spregiudicatezza i punti dolenti della società patriarcale, concentrando la sua missione di intellettuale sul nodo cruciale della disuguaglianza tra i sessi, facendo sue, ma nel contempo approfondendole e aprendole alle istanze trasversali del *gender*, le rivendicazioni femministe del suo tempo. Questo tipo di riflessione si unisce inoltre alla peculiarità di un'esistenza geograficamente e linguisticamente nomadica, che le avrebbe poi fatto dire di essere «nata già emigrata», rendendola un'autrice di estrema attualità per i tempi movimentati in cui viviamo.

Proprio questa sua dimensione di intellettuale che non si lascia contenere da nessuna frontiera è anche ciò che negli ultimi anni ha fatto convergere i nostri interessi di studiose attive di qua e di là dei confini tra Svizzera, Francia e Italia, declinandosi *in primis* nella

condirezione della tesi di dottorato di Eleonora Norcini sulla ricezione di Alice Ceresa in Francia¹, e poi nella compartecipazione a una serie di eventi universitari ed extrauniversitari con cui si è dato avvio all'indagine del tema della traduzione di e da Ceresa. Se, infatti, anche grazie al recente lavoro di recupero editoriale², l'opera italiana di Ceresa è ormai considerata un imprescindibile tassello nel mosaico letterario dei "narratori delle riserve" (per dirla con quel Gianni Celati che fu del resto grande estimatore della scrittura ceresiana) ed è entrata a far parte dei corsi universitari di letteratura italiana sia in Svizzera sia in Italia, non si può dire lo stesso per quegli elementi della sua scrittura che rimandano agli aspetti del plurilinguismo e della traduzione, rimasti in secondo piano. Eppure si tratta di aspetti rilevanti, che possono essere declinati in molti modi ma che si connettono profondamente anche a questioni di tipo identitario, come ben sa chi cresce nella Svizzera plurilingue: Alice Ceresa nasce nella Svizzera germanofona (a Basilea), da una famiglia italoфона, ma originaria dei Grigioni, il solo cantone svizzero trilingue³; compie degli studi universitari nella Svizzera romanda; lavora come giornalista in lingua tedesca a Zurigo e in lingua italiana in Ticino; vive in giovinezza a Parigi e poi altrove in

1 Cfr. ELEONORA NORCINI, *Alice Ceresa et la France: influences, réception et rapports culturels*, tesi di dottorato, dir. Tania Collani e Tatiana Crivelli, Université de Haute-Alsace e Universität Zürich, 2024.

2 Oggi disponiamo di edizioni recenti e affidabili di vari testi ceresiani, a partire dal postumo *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*, a cura di Tatiana Crivelli, Milano, nottetempo 2007 (poi 2020 in edizione ampliata), per arrivare alla ristampa di *La morte del padre*, con un ritratto di Alice di Patrizia Zappa Mulas (Milano, La Tartaruga-La Nave di Teseo, 2022), alla nuova edizione di *La figlia prodiga*, introd. di Laura Fortini (ivi, 2023) e alla recentissima nuova edizione di *Bambine*, a cura di Tatiana Crivelli, Bellinzona, Casagrande, 2025.

3 Cfr. la tesi dottorale di PAOLA DE PIANTE VICIN, *Identità di confine e plurilinguismo: letterature del Grigioni tra il 1945 e il 1990*, tesi di dottorato, dir. Rico Valär e Tatiana Crivelli, Universität Zürich, 2025 (tesi svolta nell'ambito del progetto SNF *Ein Erfahrungsraum – drei Literaturen. Lektüren des Umbruchs in Graubünden nach 1945*, diretto da Rico Valär [Universität Zürich] e Cordula Seger [Institut für Kulturforschung Graubünden]).

Francia, paese dalla cui cultura verrà profondamente influenzata; trascorre infine a Roma gran parte della sua vita adulta, continuando a curare amicizie e sodalizi internazionali. E, anche se in maniera non assidua, frequenterà a lungo l'attività di traduttrice, come attestano, oltre alle pubblicazioni, le carte del suo archivio.

È questa Alice Ceresa svizzera, plurilingue, sovranazionale e internazionale, «tradotta e traduttrice», come abbiamo scritto sinteticamente nel titolo, che abbiamo voluto indagare, per sottolineare la tensione tra diverse aree culturali che scandiscono da un lato l'identità stessa di Ceresa e, dall'altro, le fortune e gli intoppi nella diffusione e ricezione della sua opera all'estero: aspetti di cui questo volume offre un primo e, crediamo, significativo rendiconto. Per descrivere lo stato attuale delle ricerche da cui prendiamo le mosse, e a dimostrazione dell'attualità del tema, dovremo ricordare preliminarmente, sul versante della Ceresa tradotta, gli esperimenti di trasposizione collettiva verso l'inglese, guidati a partire dal 2022 da Alison Grimaldi Donahue nell'ambito del Festival luganese *Bambine*⁴, la nuova traduzione francese di *Bambine*⁵, la prima traduzione in tedesco di *La morte del padre*⁶ e le recentissime traduzioni tedesche e francesi del *Piccolo dizionario* (2025)⁷. Sul versante della Ceresa traduttrice, invece, segnaliamo il convegno milanese curato da Teresa Franco e Roberta Cesana,

4 Cfr. ALLISON DONAHUE GRIMALDI, *Tradurre sempre assieme: metodi, pratica, collaborazione sulle opere di Alice Ceresa*, in «altrelettere», 13, 2024, pp. 136-141, doi: 10.5903/al_uzh-94; GIADA OLIVOTTO e ALLISON DONAHUE GRIMALDI, *Bambine*, in *Grammatiche delle relazioni. Alice Ceresa e Bianca Pomeranzi*, a cura di Laura Fortini, «Quaderni del Centro Documentazione Internazionale Alma Sabatini», 4/5, febbraio 2025, pp. 33-38.

5 ALICE CERESA, *Bambine*, tr. Adrien Pasquali, rivista da Renato Weber, Chêne-Bourg, La Baconnière, 2023.

6 ALICE CERESA, *Der Tod des Vaters*, übersetzt von Marie Glassl, Zürich, Diaphanes, 2024.

7 ALICE CERESA, *Kleines Wörterbuch der weiblichen Ungleichheit*, übersetzt von Sabine Schulz, Zürich, Diaphanes, 2025; ALICE CERESA, *Petit dictionnaire de l'inégalité féminine*, tr. Renato Weber, Chêne-Bourg, La Baconnière, 2025.

Translating Women in Twentieth-Century Literary Cultures (Università degli Studi di Milano, 15-16 maggio 2024), la tesi di dottorato di Mara Travella, *Negli archivi. Editoria e traduzione tra Svizzera e Italia (1940-1950)*⁸, e i resoconti delle ricerche nate da un seminario zurighese su Ceresa del 2023⁹, che hanno dato spazio a interessanti esplorazioni dell'argomento.

Il nostro libro, che siamo orgogliose possa prendere avvio con la prefazione di una profonda conoscitrice dell'opera di Ceresa quale è Laura Fortini, è articolato in tre sezioni, organizzate con titoli-citazioni che riflettono la volontà filologica, ma al tempo stesso vitale, parlata e contraddittoria, di un'autrice dalla produzione e dalla ricezione ostacolata, quando non impedita, dalla propria volontà di non inserirsi mai in sentieri già battuti. La prima citazione, «... non sono italiana né francese né niente. Ben piuttosto, appunto, svizzera¹⁰», è tratta da un diario inedito di Alice Ceresa, del 1951. La seconda citazione, «Un italiano aureolato di tedesco¹¹», è tratta da un intervento di Patrizia Zappa Mulas, scritto in occasione di un libro confidenziale (2004), in memoria di Alice Ceresa, ripreso con il titolo *Ritratto di Alice* nelle edizioni del 2013 e del 2022 di *La morte del padre*. Andando a svelare la problematica della ricezione e della percezione di Ceresa in Italia e all'estero, Zappa Mulas accosta esoticamente l'esempio della scrittrice a quello del germanofono Italo Svevo e crede di rinvenire in lei tracce della germanofonia natale. La terza citazione, «Scri-

8 La tesi, diretta da Tatiana Crivelli (Universität Zürich) e Uberto Motta (Université de Fribourg), è discussa nel giugno 2024 presso l'Università di Zurigo, nasce in seno a un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, dal titolo *Fabbricare l'Europa. L'Italia, la Svizzera e l'industrializzazione del mercato culturale europeo (1955-1989)*, diretto da Tatiana Crivelli.

9 *Alla scoperta di Alice Ceresa*, in «altrelettere», 13, 2024, pp. 180-236, doi: 10.5903/al_uzh-98.

10 ALICE CERESA, pagine inedite di diario, 26/04/1951, ASL-A-4-a/5.

11 *Alice Ceresa*, a cura di Barbara Fittipaldi, Roma, 2004, p. 43. Volumetto di 86 pagine sprovvisto di ISBN.

vere in italiano con una mentalità non italiana. Probabilmente l'America è il mio paese¹²», è anch'essa tratta da un diario inedito del 1951 e conferma quanto la questione identitaria, legata o no alla questione delle vere radici, sia fondante nel periodo che precede la piena maturità letteraria di Ceresa.

Scrivere in una lingua, del resto, significa iscriversi in storie letterarie e nazionali diverse. Di solito si scrive nella sola lingua che ci appartiene; ma Ceresa rappresenta in questo senso un esempio che anticipa il translinguismo cosmopolita che sempre più caratterizza le nostre società e culture. Ceresa ha provato sulla sua pelle e ha provato nella sua opera cosa sia «nascere già emigrata» e cosa significhi potere o dover scegliere una lingua per far passare il proprio messaggio alla contemporaneità. Non a caso, tra le sue carte sono conservati interventi che riflettono sulla distinzione tra «plurilinguismo» e «mistilinguismo», concetti che Ceresa cerca di riportare alla loro fattualità, prendendo le distanze dall'entusiasmo degli ambienti progressisti che nel trasmettere più lingue ai bambini, fin da piccoli, cominciavano a vedere una grande opportunità. Ancora una volta in anticipo rispetto alla sua epoca, con cui non sembra quasi mai in sincronia, Ceresa afferma invece che quando si ragiona in più lingue si rischia di perdere sicurezza identitaria, con le relative conseguenze. Inoltre, non soltanto Ceresa opta per pubblicare le sue opere maggiori in italiano, ma decide di scrivere in modo sperimentale, ostico, antiprosaiico, andando con ciò a percorrere di fatto una via aperta da Monique Wittig, famosa e sfuggente femminista alsaziana, trasferitasi negli Stati Uniti nel 1976, di cui ricordiamo le sperimentazioni linguistiche e l'impatto, mediatico e al tempo stesso molto intellettualizzato, di libri come *L'Opoponax* (1964), *Les Guérillères* (1969) e *Le Corps lesbien* (1973).

La condanna del parlare più lingue implica anche la comprensione senza filtri di più realtà contemporanee, a cui si accompagna

¹² ALICE CERESA, pagine inedite di diario, cit., 09/05/1951, ASL-A-4-a/5.

la percezione, talvolta veritiera, del provincialismo di certe iniziative locali e nazionali. Questo spiega, ad esempio, la reazione apertamente stizzita di Ceresa di fronte a un'affermazione della celebre studiosa Maria Corti, che reperiva nella *Figlia prodiga* una «sintassi alquanto ciceroniana» e chiedeva: «[...] forse, quella che a un attento lettore italiano appare la sintassi della tradizione latineggiante è per lei un inconsapevole calco della lingua tedesca, che mi pare sia la lingua materna?»¹³. L'assolutamente competente Maria Corti incappa nella tentazione di barbarizzare la svizzera Ceresa e il suo stile convoluto, invocando un «attento lettore italiano», e fornendo dati anagrafici e biografici, falsi: Ceresa le risponde asserendo che «la mia lingua materna è l'italiano» ed elencando con puntiglio le diverse altre lingue che conosce, e aggiunge: «Non so, invece, il latino. Le lingue erano già troppe, non le pare?». La sua risposta rivela la natura di microaggressione razzista della curiosità accademica di Maria Corti, che andava a sommersi alle micro- e macroaggressioni sessiste che Ceresa combatteva ideologicamente e che senz'altro – e giustamente, diremmo oggi – la indisponavano.

Pure se in un quadro di difficile gestione, come quello di un multilinguismo che crea incertezze identitarie e male viene recepito da un mondo ancora poco pronto ad accoglierlo, Ceresa trova modo di mettere a frutto la sua capacità linguistica e culturale di superare i confini: lo fa traducendo. L'elenco delle traduzioni edite, che pubblichiamo in coda a questa introduzione, si apre e si chiude su due opere di autori svizzeri di lingua tedesca e, anche se rappresenta solo una parte del lavoro effettivamente svolto da Ceresa, testimonia di come questa attività accompagni Alice Ceresa almeno dagli anni Quaranta agli anni Novanta, dalla *Heidi* del 1944 al Gerold Späth del 1991. Pur trattandosi per lei di un'attività

¹³ MARIA CORTI, lettera ad Alice Ceresa, 28/03/1967, in STEFANO STOJA, *Piccola storiografia de «La Figlia prodiga. Prima parte»*, in «Studi novecenteschi», XLIII, 91, 2016, pp. 11-47: 39.

ancillare rispetto a quella della creazione letteraria, alla traduzione Ceresa ha dedicato costantemente cura, mettendo a frutto il suo plurilinguismo in progetti destinati principalmente, ma non unicamente, a trasportare opere dal tedesco verso l'italiano, sia per pubblicazioni periodiche (nel lascito dell'autrice, custodito presso l'Archivio Nazionale Svizzero di Berna, sono numerose le tracce di compensi ricevuti per traduzioni, ad es. per *Il Tempo*), sia per diverse case editrici. Traduttrice di letteratura (si vedano nell'elenco editi le opere di Canetti, Spyri e Späth), di poesia (Arp) ma anche di testi su storia dell'arte, politica e società (Knef, Frei, Heissenbüttel, Wenger), Alice Ceresa lascia anche diverse versioni inedite, su alcune delle quali, come su quella particolarmente provocatoria dei versi di Helga Götze, quella inedita di Anne-Marie Schwarzenbach o quella particolarmente importante e scomoda di *La mia battaglia* di Adolf Hitler, si soffermano per la prima volta le pagine di questo nostro volume.

Nel loro insieme, crediamo che queste pagine che parlano di una Ceresa plurilingue in modo plurilingue – abbiamo pensato, infatti, che il modo più rispettoso e coerente, anche se il più difficilmente accessibile, di trattare l'argomento fosse di raccogliere articoli sul tema scritti in varie lingue – offrano una testimonianza efficace della dimensione europea di questa autrice. Crediamo che i saggi che presentiamo vadano efficacemente ad ampliare la prospettiva critica sul lavoro ceresiano, amplifichino felicemente il raggio di ricezione di un'opera che è naturalmente volta a una dimensione pluriculturale e restituiscano, insomma, una ben meritata dimensione europea a un'autrice che, come efficacemente ha scritto Laura Fortini, «grazie alla sua sensibilità, è stata così originale e creativa da travalicare tutti i confini – simbolici, materiali, di genere sia letterario che sessuato – delle patrie lettere¹⁴».

14 LAURA FORTINI, *La scrittura sperimentale di Alice Ceresa tra Italia ed Europa*, in «altrelettere», 13, 2024, pp. 77-94: 92, doi: 10.5903/al_uzh-91.

Elenco delle traduzioni editte di Alice Ceresa, in ordine cronologico

- JOHANNA SPYRI, *Heidi. Un libro per bambini e per tutti coloro che li amano*, con acquerelli di Martha Pfannenschmid, Zurigo, Servizio figurine Silva, 1944-1946, 2 voll.
- KRISTMANN GUDMUNDSSON, *E la vita continua*, Lugano, Ghilda del Libro, 1946.
- HANS ARP, *Poesie*, musicate da Wladimir Vogel, testo stampato nel programma del concerto XIII Kammersprechchor di Zurigo del 1961.02.02.
- HELMUT HEISSENBÜTTEL e HEINRICH VORMWEG, *Corrispondenza sulla letteratura*, Milano, Longanesi, 1972.
- ELIAS CANETTI, *L'altro processo: le lettere di Kafka a Felice*, Milano, Longanesi, 1973.
- HILDEGARD KNEF, *Grazie di cuore. Dai cabaret di Berlino alle follie di Hollywood*, Milano, Longanesi, 1973.
- GEROLD SPÄTH, *L'incredibile storia di Johann il Buono*, Bellinzona, Casagrande; Milano, Longanesi, 1977.
- DANIEL FREI, *La politica estera svizzera*, Zurigo, Pro Helvetia, 1981.
- BERNHARD WENGER, *Le quattro letterature della Svizzera*, con la collaborazione di Jürg Altweg, Iso Camartin, Claude Jaquillard e Giovanni Orelli, Zurigo, Pro Helvetia, 1985.
- MAX NYFFELER, *Un linguaggio in moneta forte. Le composizioni corali di Hans Werner Henze*, tr. Alice Ceresa, in *Henze*, a cura di Enzo Restagno, Torino, EDT musica, 1986, pp. 353-360.
- ROLAND C. MAURER, *Il teatro in Svizzera*, Zurigo, Pro Helvetia, 1987.
- JEAN-PIERRE PASTORI, *Danza e balletto in Svizzera*, Zurigo, Pro Helvetia, 1990.
- GEROLD SPÄTH, *Commedia*, Palermo, Sellerio, 1991.